

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1881

pitoli del bilancio, economizzare qualche piccola somma a vantaggio di questa classe di personale, ed egli farà un'opera giusta alla quale la Camera, e la Commissione del bilancio per la prima, faranno plauso. (*Benissimo!*)

ALVISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Alvisi ha facoltà di parlare.

ALVISI. La questione sollevata dall'onorevole Lugli mi fece rammentare che l'anno passato io aveva discusso intorno alla condizione degli ufficiali contabili; e forse il signor ministro della guerra rammenterà di avermi dato una ben dura risposta, a cui io mi rassegnai.

Peraltro meritava una risposta che credo sarà molto più mite, più equa, oso dire più informata da giustizia oggi che rinnovo questa questione. Io ho detto allora che non sussisteva perequazione fra il grado di un corpo amministrativo ed un altro della stessa armata. Ho detto pure che questo corpo amministrativo aveva dei diritti e che adempiva nobilmente, diligentemente ai suoi doveri; e che quindi meritava l'osservanza e l'applicazione della giustizia a suo riguardo. Il signor ministro forse non rammentava la legge sotto cui il corpo contabile accettò quelle mansioni del nuovo ufficio, giacchè bisogna notare che gran parte di esso apparteneva all'esercito e prestava servizio attivo, e prestava ad un tempo il servizio contabile.

Una legge bene intesa e provvida del 1873 ha distinte queste funzioni, ma non ha trascurato di proteggere la carriera di quegli ufficiali contabili; quella protezione venne poi dimenticata, anzi dirò sepolta, mentre si tenne troppo viva, dirò, la carriera dell'altro ramo di questo corpo, che si chiama *Commissariato*. Ed è ben meritevole sotto tutti i rapporti di avere quei vantaggi di cui realmente fruisce, ma, in ogni caso, il *mors tua salus mea* mi pare non sia il caso di applicarlo. Giustizia per gli uni, e giustizia per gli altri. Tanto più poi che io, facendo eco alle parole del presidente della Commissione, non propongo somme da spendersi in un senso piuttosto che in un altro.

Anche, quasi quasi, per così dire, lascierei insoddisfatta la giustizia (ben inteso di un ordine secondario, una giustizia piuttosto personale) per non aggravare, come dissi, le finanze dello Stato. Ed appunto, basandomi su questa condizione, che è una condizione grave e difficile, io aveva proposto che si potesse in qualche modo mitigare la severità che pesa sul corpo degli ufficiali contabili relativamente all'arrendamento della loro carriera. Ed aveva additato i modi, anzi quasi formulato un progetto; proprio un progetto; ed in senso applicabile *ipso facto*, non in-

teramente completo, perchè era necessario vi lasciassi all'onorevole ministro la latitudine di correggere quelle idee, quel concetto, che erano poi spiegate nel progetto, a cui ho accennato.

Io ripeto che, se l'onorevole ministro questa volta crederà di non rispondermi, io prenderò il suo silenzio come garanzia che egli farà qualche cosa per il corpo dei contabili (*Si ride*); in caso poi mi volesse rispondere, io sono pronto a sentirmi confortato dalle sue risposte. (*ilarità*)

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io non posso che ripetere, in risposta all'onorevole Alvisi, quanto già aveva detto in altra occasione quando fece la stessa mozione: io non ho cambiato idea a questo riguardo; per conseguenza, se egli crede di presentare un disegno di legge concreto, lo discuteremo.

L'onorevole Alvisi si è lamentato che io non abbia risposto al primo suo discorso, in cui ha parlato di tante cose, che, per verità, mi sono trovato molto imbarazzato a seguirlo. (*Si ride*) Non gli vorrei dire cosa che gli potesse tornare sgradevole, ma egli ha spaziato nelle nubi, ed io che ho l'abitudine di stare a terra, non posso seguirlo per quella via. (*Si ride*)

ALVISI. Onorevole ministro, non credo che...

PRESIDENTE. Se vuol parlare, ne chieda facoltà, onorevole Alvisi.

ALVISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALVISI. Onorevole ministro, non credo che il discorso da me fatto meriti l'appunto che ella ha voluto, a proposito del medesimo, rivolgermi. Ho parlato di fortificazioni; è forse questo un tema estraneo alla sua scienza, all'arte sua? Ho parlato di armamenti; è forse questo un argomento contrario al suo mandato? Ho parlato di economie da farsi per mezzo di qualche mobilitazione sull'educazione dell'esercito. Non è ella in caso di comprendere le mie idee? Perchè lanciarmi la frecciata non meritata?

Ho esposto tutte le ragioni che militano per una riforma leggera dell'esercito e per l'adozione di un sistema che è richiesto dallo spirito dei tempi, dall'interesse dello stesso esercito e dalla nazione.

L'immobilità infatti non è possibile nemmeno per gli eserciti in mezzo a trasformazioni politico-sociali che si verificano attualmente. Sono forse queste idee estranee all'amministrazione della guerra? Pare di no, e lascio a lei la risposta.

Ho parlato della difesa insulare, peninsulare e continentale in Italia; ho detto non essere io partigiano delle fortificazioni, ma dei forti di sbarra-